

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

47° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 MAGGIO 1998

Presidenza del presidente SCIVOLETTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(570) UCCHIELLI: *Disciplina delle «strade del vino» italiano*

(2084) FERRANTE ed altri: *Disciplina delle «strade del vino italiano»*

(3246) *Disciplina delle «strade del vino»*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Tattarini ed altri; Poli Bortone ed altri; Simeone; Peretti; Malagnino ed altri

(Seguito della discussione del disegno di legge n. 3246 e congiunzione con i disegni di

legge nn. 570 e 2084. Discussione congiunta dei disegni di legge nn. 570, 2084 e 3246 e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 7, 8 e passim
BARRILE (Dem.Sin.-l'Ulivo)	5
BIANCO (Lega Nord-per la Padania indep.)	3
BORRONI, sottosegretario di Stato per le politiche agricole	10, 11
CUSIMANO (AN)	11
FERRANTE (Dem.Sin.-l'Ulivo)	8
FUSILLO (PPI)	9
MONTELEONE (AN)	7
SARACCO (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione	2, 10

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(570) UCCHIELLI. – *Disciplina delle «strade del vino» italiano*

(2084) FERRANTE ed altri – *Disciplina delle «strade del vino italiano»*

(3246) Disciplina delle «strade del vino», approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tattarini ed altri; Poli Bortone ed altri; Simeone; Peretti; Malagnino ed altri

(Seguito della discussione del disegno di legge n. 3246 e congiunzione con i disegni di legge nn. 570 e 2084. Discussione congiunta dei disegni di legge nn. 570, 2084 e 3246 e rinvio).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3246.

Ricordo che nella seduta di ieri era stata svolta la discussione generale, nonchè le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

In quanto connessi per materia, sono iscritti all'ordine del giorno anche i disegni di legge: «Disciplina delle "strade del vino" italiano», d'iniziativa del senatore Uccielli, e «Disciplina delle "strade del vino italiano"», d'iniziativa dei senatori Ferrante, Angius, Barrile, Bonfietti, Bertoni, Besostri, Bruno Ganeri, Calvi, Capaldi, Carpinelli, Conte, Corrao, Crescenzo, Daniele Galdi, Diana Lorenzo, De Guidi, De Martino Guido, Larizza, Lombardi Satriani, Loreto, Montagna, Micele, Parola, Pellegrino, Piatti, Preda, Saracco, Sartori, Senese, Staniscia, Vedovato e Viviani.

SARACCO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, poiché i disegni di legge nn. 570 e 2084 sono di identico tenore e prevedono una formulazione degli interventi per la disciplina delle strade del vino italiano sostanzialmente corrispondente alla formulazione di alcuni disegni di legge, poi confluiti nel disegno di legge n. 3246, di cui la Commissione ha iniziato la discussione nella seduta di ieri, suggerisco di darli per acquisiti al dibattito e di effettuare un esame congiunto con il disegno di legge n. 3246, da assumere quale testo base.

PRESIDENTE. Anche in considerazione degli orientamenti del relatore, propongo che la discussione dei tre disegni di legge prosegua congiuntamente, e che il termine per la presentazione degli emendamenti resti fissato a mercoledì 3 giugno alle ore 18.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

A seguito di tale congiungimento, ed anche in considerazione di alcune richieste pervenute da colleghi impossibilitati a partecipare alla discussione svolta ieri, ritengo opportuno riaprire la discussione generale.

Dichiaro pertanto riaperta la discussione generale.

BIANCO. Signor Presidente, intervengo in discussione generale su questo provvedimento perché lo ritengo molto importante.

L'Italia ha un prodotto interno *pro capite* piuttosto elevato e una bassa percentuale di lavoratori agricoli. Il nostro paese sarà perciò uno di quelli che dovrà pagare di più in futuro per i fondi comunitari ma che incasserà di meno quando l'Europa si aprirà ai paesi dell'Est. Sono del parere che questo disegno di legge vada inquadrato in un certo contesto, perché credo che l'unica strada per uscire dalla situazione attuale sia una buona gestione dei fondi che saranno disponibili da parte della pubblica amministrazione e la necessità soprattutto di una seria politica per promuovere la qualità dei prodotti. Oggi devo però amaramente constatare che questo non avviene nel nostro paese.

L'Italia è il primo produttore mondiale di vino, ma purtroppo non tutti sanno che la nostra produzione conta la più bassa percentuale di vini DOC, con appena il 18 per cento, contro il 43 per cento della Francia, il 49,7 per cento della Spagna ed addirittura il 97,1 per cento della Germania. Inoltre, sul totale dei vini esportati nel mondo solo il 18 per cento sono italiani, mentre i vini francesi rappresentano quasi il 46 per cento.

Vorrei fare un'altra puntualizzazione che spero serva nella discussione e poi anche nell'ulteriore *iter* di questo provvedimento: l'Italia è il paese europeo dove si estirpano più vigneti. In quest'anno registriamo un 37 per cento di estirpazioni sovvenzionate dall'Unione europea ed effettuate proprio in Italia; inoltre ogni anno circa il 12 per cento del vino italiano viene distillato.

Un ulteriore dato a supporto del mio ragionamento: il 60 per cento delle esportazioni italiane sono, ancora oggi, costituite da vino sfuso. Il 79,5 per cento del vino di qualità è prodotto al Nord, dove la percentuale di vini DOC è su livelli europei (39 per cento); ciò va a favore di una parte del paese. Credo perciò che il provvedimento in esame sia particolarmente utile e interessante proprio nell'ottica di un rilancio turistico del territorio agricolo.

Per entrare nel merito della «strada del vino», oggi sappiamo che con questo termine viene delineata nel documento di presentazione del Consiglio europeo delle strade dei vini, organo creato nel 1992 e che opera nell'ambito della Conferenza europea delle regioni viticole (CERV), «una regione viticola che si fa in quattro per offrire il meglio di sé al visitatore».

All'articolo 1, comma 2, del disegno di legge al nostro esame abbiamo una definizione molto simile, anche se un po' più formale. A parte le definizioni, è chiaro che lo sviluppo del turismo delle aree rurali è uno strumento di eccezionale importanza strategica al fine del perseguimento di due importanti obiettivi: in primo luogo, fornire alle popolazioni delle aree rurali ulteriori opportunità di lavoro e di reddito che non sono direttamente dipendenti dallo svolgimento delle attività agricole; in secondo luogo, la promozione e la valorizzazione di prodotti agricoli tipici e di qualità.

Poiché il turismo viticolo è un fenomeno che si rivolge prioritariamente alle aree collinari, ne discende che iniziative come questa secondo me divengono parte integrante di quella serie di interventi di politica territoriale che da anni si dice di dover sostenere in favore di quelle aree agricole che risulteranno maggiormente colpite dalla riduzione del sostegno comunitario, come prima affermato. È una riduzione che è stata avviata nel 1992 con la riforma Mac Sharry e che proseguirà a partire dal 2000 con la messa in pratica delle indicazioni contenute nel documento «Agenda 2000» e già formalizzate con le proposte di regolamento presentate dalla Commissione europea lo scorso 18 marzo.

Per questi motivi possiamo considerare positivamente la volontà del disegno di legge di valorizzare percorsi turistici volti a far conoscere ed a valorizzare anche prodotti agro-alimentari diversi dal vino.

Tuttavia, se posso fare un appunto, non si deve dimenticare che il vino è un prodotto al quale, forse più di ogni altro, sono legate tradizioni culturali, alimentari, produttive ed ambientali. In altre parole, quando si acquista una bottiglia di vino o, meglio, quando si percorre una strada del vino alla ricerca di una determinata qualità si cerca di fruire non solo di quel prodotto, ma anche del bene complesso che ad esso è legato e che è riconducibile all'ambiente in cui lo si produce, ai piatti con i quali si accompagna, all'immagine che di esso si ha. Non a caso attorno al «prodotto vino» si sono concentrati, da sempre, enormi sforzi volti a promuoverne l'immagine.

Volevo ricordare l'associazione «Movimento del Turismo del Vino» che, nata nel 1993, riunisce oggi più di 400 soci, con centinaia di cantine, decine di castelli, borghi antichi e ville di straordinario valore artistico e architettonico. Si pensi, infine, all'associazione «Città del Vino», nata nel 1987 grazie alla partecipazione di 39 comuni che, nel breve volgere di un decennio, sono quasi quadruplicati di numero. Ciò per sottolineare che il vino è un prodotto che ha un fascino e una forza trainante che nessun altro prodotto agricolo ha e, probabilmente, è in grado di avere. È per questo che forse era ed è più opportuno a mio parere trattare separatamente le strade del vino da quelle di altri prodotti.

In questo senso, sebbene non si possa non ritenere apprezzabile l'iniziativa di favorire sia le strade del vino sia di ogni altro prodotto alimentare, non avvertiamo il motivo di emanare una legge quadro nazionale in materia. Meglio, infatti, sarebbe stato lasciare campo libero alle regioni di scegliere i percorsi da tracciare in funzione delle esigenze e delle caratteristiche delle loro agricolture e dei loro territori.

Per entrare nel merito del provvedimento in esame, voglio ricordare che si è cominciato a parlarne da molto tempo. Già nella scorsa legislatura la Commissione agricoltura aveva affrontato la discussione di una serie di proposte di legge in merito alle strade del vino. Il nostro Gruppo ne fu promotore addirittura nella XI legislatura e dopo quell'iniziativa ne partirono altre molto simili. In questa legislatura siamo arrivati al testo unificato predisposto dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati che la 9^a Commissione del Senato sta oggi discutendo. Fra le tante propo-

ste che lo hanno ispirato vorrei soffermarmi su quella dell'ex ministro pugliese di Alleanza Nazionale, l'onorevole Poli Bortone, che prevedeva un particolare riguardo per i prodotti dell'agricoltura mediterranea fortunatamente non riportato nel testo unificato al nostro esame. In proposito c'è da chiedersi come mai, invece di proporre questa particolare attenzione, non sia stata pensata una seria politica di valorizzazione del vino pugliese che attualmente viene prodotto in larga misura con uva da tavola. Sappiamo, inoltre, che, già da tempo, diverse regioni hanno legiferato in materia: il Piemonte, ad esempio, le Marche, il Lazio e, dall'agosto scorso, anche la mia regione, il Veneto.

Il testo del disegno di legge sulle strade del vino che siamo chiamati ad esaminare e votare rappresenta, come dicevo, il risultato del lavoro di unificazione di più contributi, a cui oggi si sono aggiunti altri due disegni di legge, presentati da diverse parti politiche nel corso della passata legislatura. Questa constatazione deve indurci ad una riflessione. Quando il testo fu messo a punto nelle sue linee essenziali, peraltro tutte sopravvissute nell'attuale versione, l'assetto istituzionale agricolo era ben diverso dall'attuale. Già allora si poneva il problema del trasferimento delle competenze alle regioni che, occorre ricordarlo, è una questione posta dall'articolo 117 della Costituzione e, quindi, molto datata. Tuttavia la presenza del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali consentiva di mantenere al livello centrale molte più competenze di quelle che oggi sono attribuite al Ministero per le politiche agricole.

Ne discende che, se anche allora si poneva il problema di quanto una legge come quella che stiamo esaminando potesse essere coerente con la suddivisione di competenze vigente all'epoca, lo stesso problema si pone oggi in modo assai più evidente e perentorio.

Alla luce di ciò riteniamo che non vi sia alcun bisogno di mettere a punto una legge quadro nazionale per regolamentare il modo in cui le regioni realizzano le strade del vino, dell'olio o del prosciutto. In questo senso, se proprio si voleva mettere a punto una disposizione di carattere nazionale questa poteva essere concepita solo per rappresentare un momento di coordinamento tra le attività delle diverse regioni per fare in modo che esse abbiano a comportarsi in modo uniforme rispetto a taluni aspetti per i quali è necessario vi sia omogeneità a livello nazionale: ad esempio l'uso dei medesimi pittogrammi, uguali a quelli già utilizzati in Europa. Per il resto tutto avrebbe dovuto, secondo me, essere demandato alle determinazioni delle singole regioni e province autonome che, giova sottolinearlo una volta ancora, sono i soggetti competenti in materia di politica agraria.

Per concludere, riteniamo che questo provvedimento non debba essere né osteggiato né approvato e conseguentemente il mio Gruppo si asterrà dal voto.

BARRILE. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento che stiamo esaminando, è a mio giudizio, un provvedimento importante e utile al mondo agricolo, nell'ambito di una politica di valorizzazione delle produ-

zioni di qualità del nostro paese che si muove nell'ambito di un collegamento stretto fra produzione e risorse culturali e ambientali del territorio e che certamente potrebbe giocare un ruolo importante nell'economia complessiva sia dal punto di vista produttivo che turistico. È, dunque, quello al nostro esame un provvedimento importante e atteso da molti anni. Tanto è vero che, se noi oggi siamo per un certo verso sollecitati a una rapida approvazione, intanto per la bontà del provvedimento stesso e perché indugiare oltre sarebbe un errore, molte regioni hanno già legiferato e adottato provvedimenti in sede di istituzione di strade del vino con risultati molto apprezzabili. Però bisogna dire che, pur restando fermi il concetto di autonomia e il ruolo delle regioni, che devono avere la competenza primaria in questo settore, per valorizzare nel suo complesso la produzione vinicola italiana mi pare abbastanza importante un coordinamento nazionale, se non altro dal punto di vista della segnaletica e di tutti quegli strumenti visivi che rendano facilmente riconoscibile ai turisti e ai fruitori un percorso di qualità come quello delle strade del vino.

Credo che questo provvedimento debba essere visto, è la logica delle strade del vino, come un connubio, una sinergia inscindibile, importante che ha ad oggetto la qualità. Deve, quindi, essere visto nella logica dell'affermazione e della promozione della qualità dei nostri prodotti e consentire anche di proporre un'immagine di qualità complessiva del nostro paese.

Dice il vero il collega Bianco quando afferma che specialmente le regioni a più alta vocazione vitivinicola non hanno raggiunto una soglia di accettabilità per quanto riguarda i vini DOC, però bisogna aggiungere che negli ultimi anni molti passi in avanti sono stati fatti e credo che siamo sulla giusta strada se è vero che alle rassegne del «Vinitaly» e in altre iniziative fieristiche molti prodotti a denominazione di origine controllata e di qualità eccellente, specialmente del Mezzogiorno, che era la zona d'Italia più carente da questo punto di vista, si stanno affermando. Io credo che questa sia la strada giusta e va dato atto a questa maggioranza e anche al Governo di aver puntato all'istituzione del marchio «*made in Italy*» e di aver assecondato questa giusta tendenza ad affermare la qualità dei prodotti sia dal punto di vista intrinseco che da quello estrinseco, cioè della certezza che essi danno ai consumatori.

Signor Presidente, nell'affrontare la questione delle strade del vino ritengo debbano essere ricordati e tutelati anche altri aspetti, come quelli che ho citato concernenti la politica della qualità, l'unica che può consentire alla nostra agricoltura di competere nel panorama europeo. Vorrei anche sollecitare l'Ufficio di Presidenza a mettere in cantiere il disegno di legge n. 2370 sui Distretti agro-alimentari di qualità, che rappresenta un giusto completamento della normativa in materia di perseguimento della qualità e dell'adeguato sfruttamento di risorse locali importanti. Credo che sia un fatto importante se pensiamo a diverse aree del nostro territorio dove insistono produzioni di qualità eccellente e non legate soltanto al settore vinicolo ma anche ad altri settori.

Personalmente penso, e mi avvio a concludere, che questo sia un provvedimento importante. Non ho nulla da aggiungere rispetto all'articolato e credo che l'aver ottenuto la sede deliberante per questo disegno di legge sia importante, perchè consentirà di razionalizzare e di normare complessivamente la materia, dando anche la possibilità alle regioni, non tanto quelle che hanno già legiferato ma quelle che ancora non lo hanno fatto, di emanare normative nel merito, costituendo questo provvedimento anche uno stimolo in tal senso. Penso alla Sicilia, che vanta una serie di vini DOC di eccellente qualità, tant'è che al «Vinality» e in altre fiere, fa «man bassa» di premi; disporre di questo strumento normativo consentirà anche ai comuni di impegnarsi e di mettere in movimento risorse importanti per l'economia più complessiva.

PRESIDENTE. Vorrei assicurare il senatore Barrile che in uno dei prossimi Uffici di Presidenza proporrò di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 2370 sui Distretti agro-alimentari di qualità.

MONTELEONE. Signor Presidente, credo che il disegno di legge in oggetto meriti effettivamente un attento esame da parte nostra, perchè con la «via del vino» si intende promuovere non solo il prodotto vinicolo per le sue qualità organolettiche ma anche tutto il complesso delle risorse culturali delle zone interessate.

Peraltro, all'articolato del disegno di legge mi sembra sia stata data una caratterizzazione estremamente regionale; cioè, si è demandata la materia esclusivamente alle regioni ed agli enti locali senza tener presente la possibilità di uno scambio interregionale. A mio parere questo scambio è necessario – e in tal senso, pur non intendendo presentare un emendamento, perchè so che poi mi verrebbe richiesto di ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno, presenterò un ordine del giorno nel prosieguo dei nostri lavori – e vorrei fare un esempio al riguardo. Una «via del vino» può ad esempio essere considerata la superstrada Potenza-Melfi, che non a caso è chiamata «la superstrada» – ahimè, superstrada per modo di dire – «dell'Aglianico del Vulture», un vino tipico a denominazione controllata; chi ha fatto questo percorso sa benissimo che esso è collegato all'itinerario culturale dei castelli federiciani; pensiamo a località come Lago Pèsole e Melfi o a Castel del Monte in Puglia, che credo siano gli esempi più evidenti di quello che può rappresentare un percorso culturale. L'ipotesi è quella di un'incentivazione che solleciti le regioni a realizzare questo aggancio interregionale, limitrofo e anche non limitrofo perchè la cultura non può essere limitata; tutti conoscono, ad esempio, le «Vie del Giubileo». Io ebbi ad affermare che a Roma non sono arrivati solo i francesi; a Roma ci si è arrivati anche da Sud, lungo le «Vie del Giubileo», che attraversano la Sicilia, la Calabria, la Lucania e la Campania.

Tali constatazioni, a mio parere, ci devono spingere ancora di più a valorizzare in tale disegno di legge questi agganci interregionali, evitando di valorizzare il vino per le sole qualità organolettiche.

PRESIDENTE. La ringrazio, collega Monteleone. Le obiezioni contenute nel suo intervento riguardano il superamento di confini amministrativi per la valorizzazione di alcuni prodotti più che la loro regionalizzazione o provincializzazione; un fine analogo a quello perseguito con il disegno di legge sui Distretti agro-alimentari di qualità.

FERRANTE. Signor Presidente, sono presente in quanto primo firmatario dell'atto Senato n. 2084.

Ho casualmente avuto notizia che la 9^a Commissione stava esaminando in sede deliberante il testo unificato pervenuto dalla Camera, quando la Commissione agricoltura ha richiesto il parere della Commissione bilancio. È stato in quella circostanza che ho avuto notizia della discussione che qui si svolgeva e la cosa mi ha fatto piacere. Volevo significare solo questo: il disegno di legge n. 2084 da me presentato si ricollega all'esperienza avuta alla Camera nella precedente legislatura. Lì con altri parlamentari, compreso il collega Uccielli, primo firmatario della proposta di legge, presentammo un testo oggi ripreso nel disegno di legge n. 3246.

Per la verità, se mi fa piacere che il provvedimento di disciplina delle strade del vino sia discusso, ho anche qualche remora perché sembra che esso porti sfortuna o soffra di sfortuna. Come ricordava il collega Bianco, già nell'XI legislatura era oggetto di esame quando la legislatura terminò senza che si pervenisse alla sua approvazione; nella XII legislatura si ripeté la stessa sorte: si era in dirittura d'arrivo presso la Commissione agricoltura della Camera quando alla legislatura fu posto termine. Spero che sia possibile finalmente sfatare questo mito e proprio per questo mi auguro che non verranno presentati emendamenti che allunghino l'*iter* del provvedimento e che il testo pervenuto dalla Camera possa essere esaminato e approvato in via definitiva da questa Commissione.

Il provvedimento, infatti, oltre che importante, è molto atteso dai produttori e dai consumatori. Personalmente non appartengo né all'una né all'altra categoria; non sono un grande consumatore di vino, però avverto quel che altri colleghi hanno già sottolineato. È questo un provvedimento, me lo consenta il collega della Lega, che unifica il paese più di quanto possiamo immaginare perché attraverso di esso, lo si chiami o no legge quadro, indubbiamente offriamo un indirizzo, soprattutto a quelle regioni che si stanno attardando, che non sono arrivate a configurare un disciplinare utile alla loro economia. Penso a molte regioni del Meridione: non è un caso che esse, fra le più vocate, siano fra le più carenti.

È proprio questo che maggiormente sollecita la nostra attenzione al provvedimento, un provvedimento, a mio avviso, non di interesse limitato, in quanto può produrre effetti, se non a catena, comunque di stimolo per altre iniziative che portino alla valorizzazione di specificità di ogni tipo presenti su tutto il territorio nazionale. Non penso solo all'enoturismo in sé, ma all'insieme di fattori, culturali e non, che il cittadino oggi vuole percepire e godere nei singoli territori.

Concludo questo mio breve intervento rilevando che il disegno di legge n. 2084 trova sostanziale accoglimento nel testo pervenuto dalla Camera, per cui mi sento di ripetere l'invito e l'augurio che questa Commissione possa approdare ad un risultato definitivo votando il testo al suo esame.

FUSILLO. Signor Presidente, esprimo un giudizio sicuramente positivo su questo provvedimento. Anche se non mi entusiasma mi sono sforzato di capirlo e di leggerne la portata. Sicuramente ha spessore e valore dal punto di vista agrituristico più che porsi il problema della valorizzazione dei nostri prodotti. Almeno è così che io lo percepisco, ma questo forse solo perché la mia mente è in qualche maniera inquinata dal problema dell'olio d'oliva; e intendo approfittare della presenza del sottosegretario Borroni per sapere se risponde al vero che il direttore Légras della Direzione generale VI della Commissione europea ha in queste ore inviato un *fax*, con cui di fatto per almeno tre mesi blocca il provvedimento italiano sull'olio d'oliva, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Non conosco il merito di questa nota, pare però che le *lobbies*, i potentati economici vogliano realmente bloccare ogni tentativo di valorizzazione dell'agricoltura italiana.

Approfittando dunque della sua presenza, vorrei avere dal rappresentante del Governo, se è in grado di fornircela, una delucidazione in proposito. Dico questo perché, con il provvedimento sull'olio extravergine *made in Italy*, il Parlamento italiano si è posto un problema e ha tentato di indicare una soluzione e una risposta adeguate.

Ascoltavo con attenzione poco fa l'intervento del collega Bianco e i dati molto preoccupanti che ci sottoponeva. La mia regione, la Puglia, è insieme alla Sicilia al primo posto nella produzione vinicola in Italia e al tempo stesso fra le regioni d'Italia con il livello di qualità più basso. Perché questo? Per incapacità dei nostri viticoltori a produrre vino di qualità o perché le politiche seguite in cinquant'anni hanno impedito che l'agricoltura meridionale potesse sviluppare una produzione adeguata e quindi concorrenziale?

Mi chiedo altresì quali siano le ragioni per cui il provvedimento sull'olio abbia incontrato tante difficoltà nel suo *iter*, ragioni che forse vanno ricercate nelle pressioni di alcuni settori e interessi che sembrano in grado di far valere le loro posizioni anche a livello dell'Unione europea.

Ho voluto cogliere questa occasione per esprimere il consenso del mio Gruppo sul provvedimento in esame di cui ho compreso la portata dal punto di vista dello sviluppo agrituristico, ma anche per evidenziare che abbiamo l'obbligo di capire perché tra Francia e Italia ci sia questo differenziale così pesante sotto il profilo della qualità e dei quantitativi di vino esportati nel mondo. C'è da chiedersi se anche in questo settore le politiche adottate nel corso degli ultimi cinquant'anni più che favorire non abbiano piuttosto frenato lo sviluppo della nostra agricoltura, soprattutto quella meridionale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SARACCO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, cercherò di essere sintetico ma non posso non ringraziare per l'essenzialità con cui i colleghi sono intervenuti nel dibattito, senza per questo cadere nell'ordinarietà e nella *routine*; tutti hanno espresso considerazioni di qualità elevata.

Il senatore Bianco, se mi sbaglio lo prego di correggermi, ha svolto considerazioni critico-propositive per quanto riguarda questo provvedimento che poteva essere emanato anche dalle regioni. La sua è una giusta considerazione, ma vorrei pregarlo di riflettere: l'atto contiene proprio queste qualità; quando si dice che applica il criterio della sussidiarietà vuol dire che va nella direzione di provocare le decisioni ai livelli in cui esse devono essere prese.

Ringrazio il senatore Barile per aver espresso un apprezzamento critico nei confronti del provvedimento. Egli ha sottolineato l'importanza del coordinamento nazionale anche per stabilire criteri omogenei senza comprimere l'espressione delle peculiarità locali: è un compito non facile, anche se penso che ci si stia avviando ad assumere questa modalità nel legiferare; in tal senso è la sollecitazione a mettere in cantiere il disegno di legge sui distretti agro-alimentari, che credo sia un «cavallo di battaglia» del Presidente, anche in qualità di proponente.

Il senatore Monteleone mi pare abbia ben associato il vino ad altri fattori, come ad esempio la qualità, sollecitando apporti qualitativi da parte degli operatori volti ad accogliere le istanze locali che pervengono; queste ultime ci aiutano a sviluppare originalità e qualità proprie della nostra gente, che soltanto se stimolate possono esprimersi al meglio. Credo che il vino collocato in questo ambito riesca anche a fare godere più e meglio le altre qualità che il nostro territorio è in grado di esprimere.

Ringrazio poi il senatore Ferrante per il contributo specifico fornito come primo firmatario di uno dei disegni di legge sulla materia; assumo in sostanza le sue conclusioni e lo ringrazio per aver riconosciuto nel provvedimento approvato dalla Camera l'atto in grado di recepire il suo lavoro e quello dei colleghi che hanno già sottoscritto il disegno di legge presentato.

Al senatore Fusillo devo rispondere che il provvedimento ha significato agrituristico, però in senso qualitativamente elevato; cioè non nel senso pur importante di ospitare nella struttura agricola altre espressioni che questa è in grado di manifestare. Qui si fa un passo in più: si valorizza la struttura turistica all'interno della quale si promuovono anche altri aspetti complessivi del distretto o dell'ambito caratterizzato dalla strada del vino.

Credo di non dover aggiungere altro da questo punto di vista se non ribadire la proposta fatta all'inizio.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Signor Presidente, due rapidissime considerazioni. Capisco la tematica espressa

dal senatore Fusillo nel suo intervento. Se non ho capito male, mi pare che egli abbia detto che questo non è un provvedimento che lo entusiasma. Sicuramente, rispetto alle emergenze attuali del paese, questo disegno di legge non appare risolutivo. Vorrei però che non si dimenticasse che esso è in sintonia con i nuovi orientamenti che stanno maturando in sede di Unione europea, in base ai quali si intende valorizzare sempre più il carattere polifunzionale dell'agricoltura. Penso quindi che questo provvedimento si inserisca in questa nuova filosofia.

Sulla seconda questione posta sempre dal collega Fusillo, non posso che confermare quanto egli ha espresso in termini interrogativi. La lettera in questione, che è stata inviata al Ministero dell'agricoltura proprio ieri – ve la farò avere in tempi rapidi, spero entro il termine della seduta – muove una serie di osservazioni al testo del provvedimento sull'olio di oliva attualmente all'esame della Camera; tra l'altro, viene chiesto in sostanza di non farlo entrare in vigore prima di tre mesi, perchè questo sarebbe il periodo di tempo necessario all'Unione europea per verificare il contenuto della legge e muovere le eventuali contestazioni nei confronti del nostro paese.

Stiamo predisponendo delle controdeduzioni a questa lettera di Legras; io però non l'ho ancora letta e quindi non posso ancora esprimere un parere circostanziato. In linea di massima il suo contenuto è questo; noi stiamo preparando delle controdeduzioni che avrete modo di valutare.

Alla Camera la Commissione ha approvato il provvedimento in sede referente e quindi deve essere esaminato dall'Aula.

CUSIMANO. Semmai si può bloccare l'iter?

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Posso dire che notizie che mi sono giunte in questo momento dal Ministero confermano che la lettera è arrivata ieri sera e che gli uffici stanno predisponendo le controdeduzioni. Non so se il Ministro ha deciso in queste ore di sollecitare l'approvazione del provvedimento o di rallentare l'esame in attesa che le controdeduzioni vengano predisposte.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione ha convenuto sulla proposta del relatore di congiungere la discussione dei disegni di legge nn. 570 e 2084 al seguito della discussione del disegno di legge n. 3246, che è stato assunto come testo base. Resta fissato il termine di mercoledì 3 giugno alle ore 18 per la presentazione di eventuali emendamenti.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

